

ANNO 1825

VI.

ALLA STESSA

*Scuse – Notizie – Anima alla penitenza per compensare
le offese che Dio riceve dai peccatori.*

EVVIVA L'AMOR DI GESÙ – E QUELLO ANCORA DI MARIA.

Sorella diletta,

Meglio è tardi che mai. Ricevetti le vostre due lettere, ma secondo il mio solito non vi corrisposi: la mia poltroneria ha vinto anche questa volta; ciò nonostante le vostre commissioni le eseguii tutte e non mancherò a farvi avvertita tosto che saranno, da chi si deve, eseguite. Perdonate il ritardo a scrivervi e per penitenza di questa mia mancanza dite a Maria per me sette *Ave Maria* colle braccia aperte che farò o farete la pace.

Il Signor Don Venanzio ha cessato di essere Confessore delle Monache con loro, suo e mio gran dispiacere: prima che partisse mi disse di salutarvi assai e di raccomandarlo a Dio. Fatelo ch'è siete tenuta. Raccomandate a Dio anche la Zitti che è alquanto ammalata.

Se vedeste o se

scriveste alle Romelli, dite loro che attendo il riscontro delle mie due lettere, e salutatemele grandemente.

Riconosco dalla penultima vostra lettera quanto siete persuasa del mio amore verso Gesù, e se questa vi par cosa buona animatevi anche voi sul mio esempio a fare lo stesso. Tutto ciò che farete per Gesù vi sarà ricompensato con premio eterno; avete anche il Confessore che in tutto vi asseconda, che volete di più? Non vi manca altro che la buona volontà; e questa fatela capitare. Riguardo alla disciplina intesi il caso succedutovi: ella sarebbe veramente da ridere se avesse detto davvero ciò che mi dite sul proposito, ma assicuratevi che egli, il Confessore vostro, avrà detto così per vedere se voi ne siete cognita. Provate mò a dimandargliela un'altra volta, e se vi fa la stessa interrogazione, rispondetegli che consiste in battersi aspramente quanto più si può come facevano alcuni molto santi, vedrete che con questa risposta capirà che cosa sia. Ricordatevi che il Signore esige qualche compenso alle offese che da' peccatori riceve, perciò sollecitate il vostro fervore all'esecuzione.

Riguardo a Rachele potete spedirle il libretto della Compagnia di Maria Vergine Addolorata, giacchè mi mostra gran desiderio. Ditele che tenete ordine da me di mandarglielo, raccomandateglielo assai, infervoratela, e poi le scriverò anch'io.

Vi saluto perché voglio terminare, giacchè la notte si inoltra, e il sonno si fa sentire. Non vi

dimenticate nelle vostre orazioni di quella che vi fa continuamente da Dottora, e l'ipocrita Direttrice, la qual è

Lovere, 21 Gennaio 1825

La vostra indegna Sorella
CAPITANIO BORTOLAMEA

VII.

ALLA STESSA

Consolazioni spirituali – Pregi del voto di Castità

Sorella arcicarissima,

Lovece, 26 Marzo 1825.

A confessarvela schiettamente andava pensando tra me stessa, la sorella Marianna bisogna dire che sia veramente tutta in *gaudeamus*, mentre si scorda perfino di mandare a prendere i libri che tanto le premevano. Fortunata di lei! Il Signore la consoli, ne sono contenta; ma intanto io era immersa in una tiepidezza la più terribile, e grandemente temea di essere dal mio dolcissimo Sposo abbandonata; pensava con invidia e con rossore al vostro fervore, ed io mi contentava di gemere sotto il peso della mia freddezza e indifferenza, quando Maria, la cara e amabilissima Madre si fe' a consolare questa ingrata e indegna sua figlia con qualcheduna delle sue consolazioni, le quali rappacificarono il mio cuore. Ringraziamo grandemente il Signore che così pietosamente ci tira a sé. Già ci vuol sue intieramente, non facciamo gli resistenza, doniamoci tutte a Lui.

Qual consolazione in punto di morte, averlo servito fedelmente in vita. Oh! con quanta confidenza potremo allora abbracciare il nostro Amor crocifisso, se lo avremo imitato vivendo! Ricordiamoci che la vita è corta, i giorni passano velocemente, i piaceri fuggono senz'avvedercene, e in fine che ci resterà? Ci resteran le nostre buone o cattive opere, quali saranno, da presentare a Dio per essere giudicate. Mettiamoci dunque con tutto il fervore ad amare Gesù, a praticar le virtù cristiane, a domare le nostre passioni, e soprattutto a vivere nascoste agli occhi degli uomini per piacere solo a Dio.

Non posso tenervi celato un pensiero che di voi mi è capitato. Ho pensato che nell'incontro delle S. Missioni, o prima, poteste aver fatto il voto di castità, anche solamente per un tempo determinato. Se ciò è, oh! Felice e fortunata di voi. Ci vorrebbe una penna da Angelo, per descrivere il merito e le prerogative di questo voto, e quanto sia caro a Dio. Quelle anime che a ciò sono chiamate si possono dire le più fortunate che trovar si possano sulla terra non solo, ma anche in Paradiso. Vi dico schiettamente che quantunque io non corrisponda ad un favor sì segnalato, pure quando mi pongo a considerare la mia fortuna, mi sento inondar il cuore di una gioia grandissima, e mi nasce una brama ardentissima di corrispondere anche coll'opre. Sappiate che mi farete un vero piacere se di ciò mi farete consapevole. Attendo con impazienza di essere ragguagliata sul proposito.

Riguardo al Sacro Cuore, sembrami inutile il parlarvi, perché sarete stata abbastanza istruita dallo zelantissimo Sig. D. Angelo Bosio. I libretti non sono peranco venuti, e tosto che saranno nelle mie mani, vi farò avvertita, perché possiate mandarli a prendere.

Vi spedisco i libri della Viganoni: se siete contenta trattengo meco i disegni per farne copia, e la settimana ventura ve li spedirò.

I miei Genitori vi concambiano i vostri saluti, voi riverite assai assai i vostri Signori Genitori e tutte le nostre comuni amiche. Sommamente vi ringrazio dei saluti inviatimi per mezzo del suollodato Sig. D. Angelo Bosio; questi li ho aggraditi come provenienti dall'amor vostro, e perciò ve ne resto obbligatissima.

Il Signore Iddio vi ricolmi delle sue benedizioni, sempre, ma in ispecie nell'incontro delle S. Feste Pasquali. Addio mille volte, a rivederci.

Vostra aff.ma e sincerissima Sorella

BORTOLAMEA CAPITANIO

VIII.

ALLA STESSA

Rallegramenti pel suo voto di Castità.

Sorella diletteissima,

Dalle Signore Romelli ricevetti i vostri saluti, i quali mi furono più che carissimi, perché conobbi la ricordanza che tenete di me. Ve ne resto obbligatissima, e non dubitate di tutta la corrispondenza. Almeno questo nostro affetto ci facesse divenir tutte e due Sante per mezzo di reciproche ammonizioni, eccitamenti e consigli! Piaccia a Dio, che ciò si verifichi! Intesi dall'ultima vostra la grazia speciale che Dio vi fece: sappiatevene approfittare, che questo è favore di che gli Angeli stessi non hanno invidia. Quanta consolazione mi abbia arrecata tal nuova, non so trovare termini che a sufficienza la esprimano. L'ho letta e riletta più di quattro volte e nel leggerla una gioia interna mi inondava, che di consolazione non potea ritener le lagrime. Cara Sposa di Gesù, che dobbiam fare per corrispondere a tanto amore?

L'amore non si paga che con amore, amiamo dun-

que e amiamo grandemente il nostro dolcissimo Sposo, e procuriamo ancora di tirar anime a Lui.

Nei vostri trasporti di amore ricordatevi anche di me, perché a dirvi la verità mi veggo vicina a farne una delle mie.

Vi spedisco la tela e la bambagia, l'importo delle quali è di L. 2: 9. Vi spedisco ancora un'oncia $\frac{1}{4}$ di bambagia che la spedirete alle Romelli, e se vogliono saper l'importo, egli è di L. 1. Io vi ho detto l'importo per vostra norma, non già perché pretenda che me lo spediate subito. Prendete pure il vostro comodo ch'io son contenta, e comandatemi con tutta libertà. I libretti che vi ho spediti li ho pagati L. 1: 2:9, cioè una svanzica, regolatevi anche voi col distribuirli.

Amatemi, e credetemi qual sono e sarò sempre

Loveve, 22 Aprile 1825.

Vostra affettuosa e leale Sorella ed Amica

BORTOLAMEA C.

IX.

A D. ANGELO BOSIO

Pii esercizi per sè e compagne.

Molto R.do Padre Confessore,

Mille ringraziamenti Le rendo e per le Reliquie im-
prestateci, e per essersi presa la briga di scriverci la bel-
lissima offerta del cuore a Maria.

I ringraziamenti non sono bastanti a supplire a tante ob-
bligazioni e carità, e per questo supplicherò Maria SS.
che colle sue benedizioni e grazie supplisca alla mia in-
sufficienza. Riguardo poi alla Reliquia che V.R. mi avea
lasciata in libertà di prendere, troppo le sono obbligata;
ma non mi dà il cuore, e sembrami un'arditezza troppo
grande lo sceglierla a mio capriccio.

Nel numero di quelle che meco facevano il Mese
Mariano ne ho scelto varie, a cui ho dato la Novena del
Sacro Cuore.

Queste a mio giudizio sembrano le più buone e desi-
derano di proseguire a fare degli atti di divozione, perciò
ora loro ho dato la suddetta Novena, quantunque a V. R.
non avessi detto niente, supponendo che ne avrebbe

avuto piacere. Le inchiudo una carta in cui ho scritto il metodo di vita che dovrò tenere da ora in avanti, pregandola a cancellare ciò che crede non adattato, ed aggiungervi quello di cui è manchevole. Troverà anche due cartelle, sulle quali vi sono varie pratiche di pietà che desidero fare nel corso di questa Novena e fino alla Madonna di Agosto, sottomettendomi però alla sua Obbedienza. Riguardo al dormire, Ella mi avea detto 7 ore; ma il Sacro Cuore conviene che non sia contento, giacché per fargli compagnia mi fece toccare le ore dall'1 alle 2 e dalle 7 alle 8, a tenore delle quali mi converrebbe dormire 5 ore soltanto. Però se 5 sono troppo poco, di più di 6 poi no, almeno in questa Novena. Di tanto è supplicata. Raccomandandomi caldamente alle sue orazioni, e umiliandole la mia sincera stima, e profondo rispetto passo all'onore di protestarmi

Il primo Giugno 1825.

Sua dev.ma obb.ma Figlia in G.C.

BORTOLAMEA CAPITANIO.

X.

A MARIANNA VERTOVA

Sull'amore di Maria nel passato Maggio.

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella carissima,

Lovere, 3 Giugno 1825.

Ritrovandomi dal sonno oppressa, vi scrivo solamente due righe per accertarvi che ho ricevuto la vostra carissima. I libretti che in essa mi ordinate non ritrovandomeli io, li ho cercati al libraio, ma neppur questi ne aveva, e però se avete caro che li ordini a Brescia, fatemene cenno, chè tosto sarete servita. Intanto scusate la tardanza.

Non posso a meno di non interrogarvi sul mese Mariano. Con che fervore l'avete fatto, Marianna cara? Me l'immagino già quel vostro bel cuore impegnato e sì sviscerato per Maria quanto non si darà adoprato in questo mese a Lei sacro! E quanti begli atti non avrete mai intrecciati, tutti di virtù per formare vaga Corona da porre in campo all'Alma Regina? Oh! avventurata di voi, quanto mai invidia la vostra sorte! –

Saprà ben Ella, Maria, ricompensarvi da pari sua, soprattutto coll'infondervi tanta e sì coraggiosa

Forza, sicchè abbiate a vincere i nemici di vostra salute con gran fermezza. Oh! qui s'è, parlando della dolcissima nostra Madre Maria, che desidero e tempo e capacità per iscrivere le grandezze sue, affine di farla da tutti amare, giacchè io ho la disgrazia di non amarla, ma siccome mi manca e l'uno e l'altra, così mi convien restare nel mio desiderio, raccomandando però caldamente a voi di continuare ad amarla, e di farla amare anche da altri.

Intanto vi lascio colla speranza di presto rivedervi e godervi per qualche giorno. Raccomandatemi assai, assai, assai al Signore, ed io vi mando un amoroso bacio.

Addio, mille volte addio.

La sorella vostra sincera

CAPITANIO BORT.

Alla Pregiatissima Signora

La Signora MARIANNA VERTUA

MALEGNO

XI.

ALLA STESSA

*Brama di aiuto scambievole nell'acquisto della virtù –
Dimestichezza con S. Luigi.*

VIVA GESÙ E MARIA – VIVA LUIGI E TERESA.

Dilettissima Sorella,

Lovece, 17 Giugno 1825.

Due righe alla sfuggita, perché si inoltra la notte e debbo fare un'altra lettera ancora a Lucia Romelli, la quale la inchiuderò nella vostra, che voi poi farete grazia a fargliela avere.

Il desiderio che nutro di vedervi non solo, ma di godervi ancora, egli è grandissimo, ma sembrami difficile di venir io a ritrovarvi; perciò, sapendo che voi rendete ben per male, così spero che presto sarò favorita di una vostra visita. Credo che questa ci servirà non poco ad animarci scambievolmente all'amore del dolcissimo nostro Sposo, al distacco da tutte le cose mondane, all'esercizio e pratica delle virtù cristiane e al nostro stato adattate, e finalmente all'avanzamento nella perfezione cristiana. Ciò basti per ispingere il virtuoso vostro cuore a darvi sollecitudine di tal gita.

I libretti li ordinerò quanto prima, ma ci vorrà del tempo, onde siete pregata di aver pazienza.

Assai e mille volte assai mi raccomando alle vostre orazioni. Martedì, giorno di S. Luigi Gonzaga, siete pregata di dare un bacio per me a questo Santo, con dirgli che mi conceda la grazia a Lui nota. Vi desidero dal Cielo ogni sorta di felicità ed ogni sorta di angustie e tribulazioni per così rendervi più simile a quello che vi siete eletta per isposo. Addio carissima.

Vostra Sorella B. C.

XII.

A GIULIA E LUCIA ROMELLI

Condoglianze e conforti sull'esempio di S. Luigi.

VIVA GESÙ E MARIA

Sorelle ed Amiche carissime,

Appena ebbi suggellata la lettera, che spero avrete già ricevuta, mi capitò la vostra sempre carissima. Dolore e consolazione insieme essa mi apportò, ma allora non sapea il motivo del vostro patire; allorchè pur questo mi venne significato non potea trattenere il pianto: tanto è riuscita sensibile al cuor mio tal nuova. Da quella povera che sono non ho mancato di raccomandarvi a Dio ed a Maria. Non dubitate, essi non vi abbandoneranno giammai, anzi quanto più gli aiuti umani ci mancano, tanto più la provvidenza e la protezione Divina si fa palese.

Sovvengavi ciò che disse il nostro caro S. Luigino allorchè gli fu portata la nuova della morte di suo padre. «Sia lodato Dio, almeno adesso potrò dire con verità e con maggior confidenza il Paternostro». Voi pure potete adesso con maggior confidenza ricorrere a Gesù vostro Sposo, a

Maria vostra Mamma, e se la morte vi rapì il Padre, e un uomo la Madre, non vi è però cosa che possa rubare Gesù e Maria. State pur attaccate a questi e non perirete.

E poi qual maggior consolazione per voi che portare il segno di nostra Redenzione? Giulia, quella Croce che tanto desideraste, eccovela, deh! abbracciatela con allegrezza, baciatala teneramente e ringraziate affettuosamente il vostro Sposo che di regali sì preziosi vi arricchisce. Impreziositela colla pazienza, ingemmatela colla rassegnazione, portatela con piacer grande, che è quella che dee condurvi al Paradiso. Lucia, quella Croce che tanto stimate, quella Croce che perfeziona le anime a Dio care, eccola a voi offerta. Deh! accettatela come il più grande di tutti i favori che Iddio possa compatarvi. Che potete desiderar di più? Esser simile a Gesù!... al vostro Sposo dolcissimo!... Oh! felicità incomparabile! Anziché stimarvi disgraziata ed infelice, avete motivo di considerarvi la più fortunata di tutte le creature, e potete ringraziare di cuore il Signore, che così distintamente vi favorisca.

Amiche carissime, confortatevi; i giorni del patire saranno brevi, i giorni del godere saranno eterni, e per quel patire che fate adesso vi sarà dato un premio inestimabile in Paradiso.

Son persuasa che umanamente sentirete il peso della vostra Croce, siccome anch'io ne ho provata una sensibilità indicibile, e non poteva passar momento senza dare un riflesso compassionevole alle vostre circostanze; ma lo spirito sottentrando

alla carne trovava di che consolare me stessa e sono certa che ciò succederà anche in voi. Spero la settimana ventura, o l'altra di potervi fare una visita.

Intanto continuate ad amarmi, e credetemi

Lovere, 25 Giugno 1825.

Vostra sincera Sorella in G. C.

CAPITANIO BORTOLAMEA

XIII.

A D. ANGELO BOSIO

Lamenta la sua superbia.

Molto R.do Padre Confessore,

Alle 2 di notte del 24 luglio 1825.

Le includo la solita carta delle mancanze di superbia. In questo genere sono sempre la stessa, anzi se non peggioro, non vantaggio nemmeno, a tal segno che ho quasi perdute tutte le speranze di poter arrivare una buona volta a liberarmi dalla mia malnata e invincibile superbia. Sebbene ho tutte le speranze nella mia cara Mamma, e la pregherò tanto e tanto, finchè il suo pietoso cuore si arrenderà, e mi darà la S. Umiltà. Mi permetta che in questo incontro la preghi ancora per la, a Lei nota, Novena. Mi creda che ho veramente rossore ad importunar tanto, e faccio anche contro al mio naturale, che è di dir le cose la prima volta e poi tacere; ma questa volta non posso. Mi sento spinta a far così, non so da chi, forse dalla mia superbia che in ogni cosa vi vuol sempre entrare, e appunto per questo sembrami che Maria permetta che V. R. non me la accordi. Que-

to mi dà una pena grande, perché mentre desidero grandemente la detta Novena, per mostrare a Maria qualche segno della mia gratitudine, conosco d'essere io stessa la cagione per cui V. R., o per meglio dire Maria, non mi concede di poterla fare. Comunque sia, io mi raccomando alla sua carità, faccia quello che crede più opportuno per la povera anima mia e tanto mi basta. Ella mi abbia per iscusata se sono stata tanto seccaginoso; non sarò così un'altra volta: obbedirò al primo cenno senza far tante repliche. La supplico quanto mai posso di raccomandarmi al Signore: già sa quanto l'anima sia bisognosa, per interessare la sua carità a non dimenticarsi mai. Per non attediarla troppo, riverendola umilmente ho l'onore di protestarmi!

Sua Dev.ma Obb.ma Figlia in G. C.

BORTOLAMEA CAPITANIO.

XIV.

ALLE SORELLE ROMELLI

Tardanza a scrivere scusata dalla malattia di sua madre.

VIVA GESÙ E MARIA

Sorelle arcicarissime,

Un momento solo rubato alle faccende domestiche per occuparlo in dolce conversazione con voi, perché da qualche tempo è ammalata la mia Mamma. Parmi di sentirvi dire: «Bortolamea si è scordata di noi, ci promise di scriverci, ma secondo il suo solito ci mancò di parola». Avete veramente ragione, e mi chiamerei in colpa se ciò procedesse soltanto dalla mia negligenza e invincibile poltroneria; ma il motivo suindicato mi giustifica alquanto. Non vi crediate per questo che io mi sia dimenticata di voi, amiche care, no, questo non è vero, e mi fareste un torto manifesto al sol pensarlo, mentre le mie care Romelline le ho sempre in cuore, in mente e in bocca.

Riguardo alla Novena, conviene che Maria si sia contentata di quanto le avete fatto, perché io gliela cercai più d'una volta, e non mi ha dato niente.

Vi spedisco un rocchetto, il quale fummi consegnato dalle Monache amatissime, e mi imposero di farvi mille complimenti.

Riveritemi assai assai la Signora Angelina, e ditele che mi ricordo continuamente di lei, e che mi è rincresciuto assai a non averla mandata a riverire quando voi vi siete ripatriate, perché in allora la confusione mi fece mancare al mio dovere. Supplite adesso con renderle mille complimenti.

Per carità raccomandatemi a Dio, perché ho un bisogno per il quale sono necessarie le vostre calde orazioni. Iddio vi ricolmi delle sue più care benedizioni, mentre io abbracciandovi amorevolmente mi sottoscrivo

Loveve, 6 Agosto 1825.

Vostra Aff.ma ed Obb.ma Amica.

BORTOLAMEA C.

Alle Emeritissime Signore P.rone Col.me
Le Sig.re Sorelle LUCIA e GIULIA ROMELLI

Con pacco

CIVIDATE.

XV.

A MARIANNA VERTOVA

*Accenna a febbre sofferta – Consiglia alcune industrie
da usarsi nelle pie adunanze – Si rallegra pel voto
di Castità.*

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella carissima ed amatissima,

Parmi di vedermi, Marianna diletta, mezzo adirata colla vostra Bortolamea, perché dopo di avervi mancato di indicarvi ciò che dovea e che voi tanto desiderate, non ho neanche prima d'ora risposto alla gratissima vostra. Fate pace, poiché non io, ma Gesù ciò dispone, mercecchè pochi giorni sì, ma con febbre piuttosto gagliarda stetti in letto, onde non potei soddisfare al mio dovere né aderire alle vostre brame: ora però che sto meglio, di buonissima voglia lo faccio.

La taccia che mi fate, troppo mi si conviene, ma avreste anche meglio detto, se mi aveste tacciata ancora di superba, tenendomi per preziosa, e pretendendo d'essere più volte pregata. Basta, la carità supera tutto, e per questo quantunque inabile procurerò di suggerirvi ciò che crederò più opportuno per la vostra pia adunanza. «Continuate a darle di settimana in settimana la virtù speciale da praticare secondo il vostro solito. Ogni

meſe date loro anche un Santo o una Santa per protettore con qualche orazione a loro onore. Per avvezzarle a qualche coſa particolare, cominciate a dar loro la Novena, ma in iſcritto e poche e facili coſe ſceghierete voi per non iſtancarle. Tutta la pia adunanza dividetela in tre o quattro claſſi, ſceghliendone tre o quattro delle più buone e più capaci di ſovraſtare anche alle altre. A queſte tre o quattro ragazze conſegnate la novena (biſognerà che abbiate pazienza a ſcrivere 3 o 4 copie) e inſieme indicate a ciaſcuna di queſte tre o quattro, il numero e le ragazze che a loro date in cuſtodia. Raccomandategliele aſſai, dite a lei che ſia ſuo dovere di oſſervare ſe ſono ſavie, ritirate, divote, obbedienti e infine ſe oſſervano quanto voi loro ſuggerite. Obbligatela inoltre a legger la novena alle proprie ragazze tutti i giorni, affine di ricordarsela e di praticarla maggiormente. La feſta poi nell'adunanza da queſte tre o quattro fatevi render conto delle loro allieve, e voi con opportune raccomandazione procurate di accender nei loro cuori l'amore alla pietà e divozione. Se riuscite colle novene potrete dar loro tutti i meſi una cartella⁽¹⁾. Coll'iſteſſo metodo delle novene in ſeguito dar loro anche un facile metodo di vita adattato alle loro circolanze, e farglielo leggere tutti i meſi».

Queſto è quanto preſentemente vi

⁽¹⁾ Specie di foglio che distribuiva fra le campagne in cui notava eſercizi divoti ed atti di virtù da praticarſi.

posso suggerire. Se mi scriverete l'esito di questo, ho in mente anche varie altre cose che vi potranno e piacere e giovare, almeno mi lusingo.

Per ora basta quanto vi dissi, giacchè tutto in una volta non si può fare.

Passiamo ora dal plurale al singolare, e lasciate che faccia seco voi le mie giuste congratulazioni per la grazia singolarissima che dalla bontà di Dio riceveste il giorno della gloriosa Assunzione di Maria.

Cara amica e Sorella, diletta, lasciate che qui sfoghi il mio cuore, e vi par poco l'essere sposa di Gesù? Figlia doppiamente di Maria... Figlia, Serva e Sposa di un Dio!...Oh! dignità di favore incomparabile. Gioite pure, gioite che ne avete tutta la ragione, mentre siete divenuta mille volte più fortunata voi, che qualunque gran Regina abbia mai avuto il mondo. Mi par già di vedervi tutta brillar di allegrezza, cercando in tutte le maniere di piacere al vostro purissimo Sposo, e già a quest'ora avrete fatti molti progressi nella perfezione. Beata voi, sappiate però che non farete mai tanto quanto merita. Questa grazia concesse anche a me il Signore, e la tengo quasi la maggiore di tutte; ma me ne abuso. Per carità pregate per me assai, acciocchè non abbia ad essere infedele ad un Dio, il quale non riguardando la mia miseria e bassezza mi ricolmò di grazie speciali, fino a farmi sua Sposa. Lo stesso farò io per voi, acciocchè amando ambedue e servendo il nostro amatissimo Signore in questa vita possiamo poi insieme andarlo a godere eternamente nell'altra.

Vi prego di fare una Comunione per un mio specialissimo bisogno; coll'andar del tempo ve lo farò anche sapere, ora non posso perché ho il sigillo.

Vorrei pregarvi d'un piacere, se poteste per Sabato spedirmi quel poco danaro che a me dovete; voglio adoperarlo in una cosa la quale non desidero farla sapere a' miei Genitori, e per questa non mi ritrovo ora danaro sufficiente, perciò siete pregata del piacere, se non vi è d'incomodo. Scusatemi e prevaletevi di me come di cosa vostra. Tutte le vostre conoscenti hanno aggradito sommamente i vostri saluti, e ve li rendono centuplicati. Lo stesso fanno i miei Genitori. Se vedeste le Romelli, salutatele assai, dite loro che presto contraccambierò la loro lettera, e non mancate di renderle consapevoli del motivo della mia tardanza a scrivere.

Questa volta colla lunghezza del mio scrivere ho supplito alla mancanza passata.

Vi prego per carità di farmi dire tre *Ave Maria* dalle vostre ragazze. Addio, amatissima nel Signore, ricordatevi anche di quella che con tutto il contento si protesta

Lovere, 27 Agosto 1825.

Vostra Aff.ma Obb.ma Sorella
BORTOLAMEA CAPITANIO.

Alla Emeritissima Signora
La Sig.ra MARIANNA VERTOVA
MALEGNO

XVI.

Alla stessa

*Significazioni di affetto - di umiltà - Consigli e sante
industrie per una Pia Unione di giovanette.*

VIVA L' AMABILISSIMO SPOSO GESÙ
VIVA LA CARISSIMA MAMMA MARIA.

Sorella mia cara,

Ricevetti tutte le vostre lettere ed io soltanto per poltroneria non vi rescrissi, troppo abusandomi, della vostra bontà che perciò mi faceva sperare il perdono. Non mi sento però in caso di prometterne l'emenda; perché questo è un difetto mio invincibile, e tollerarlo non ci vuol meno dell'eroica pazienza della mia Mariannina. Sappiate però che vi amo assai, anzi quanto meno vi scrivo, tanto più mi siete presente, e la ricordanza di voi mi riesce carissima. Tanto vi basti per assicurarvi della sincerità del mio affetto verso voi.

Prima di parlare degli altri vi voglio pregare per carità di raccomandarmi da quella fervorosa

che siete al sommo Iddio. Se mi fosse dato di potervi far vedere lo stato infelice in cui si ritrova la povera anima mia, certamente vi muovereste a far qualche preghiera per me. Lo sa soltanto Iddio ed il mio Confessore quanto sia bisogna di preghiera, e perciò se carità nutrite in cuore, mi raccomanderete a Dio.

Molto mi consolai nel sentire che sì ottimamente siete riuscita nella pratica della Novena del S. Rosario colle vostre spirituali allieve. Animo e coraggio grande, cara Marianna, troppo Iddio si compiace di questa vostra premura per tirar anime a Lui e ben ve ne sarà grato. Se poteste anche una sola animina condurre al Paradiso, questa sola non vi renderebbe somma gloria? Se poi vi fosse dato di poterle tutte tirare in Paradiso e in quella beata città vedervele tutte attorno formandovi vaga corona, qual non sarebbe il vostro gaudio? Adunque, prendete nuova lena e nuovo fervore per esercitare questa virtù che tanto piace a Dio. Se voleste accomodarvi al mio parere mi sembrerebbe di farle continuare tutti i mesi con qualche piccola pratica. E' vero che sono grandi, ma sono però tutte docili, onde potete far ciò che vorrete. Riguardo poi alla persona che desiderate di rianimare, andate da Maria SS. andate da Lei con gran confidenza, e pregatela caldamente ad infiammarvi il cuore, acciò voi pure possiate infiammare i cuori altrui. Non dubitate: ella la farà da pari suo, e voi mettetevi proprio con tutto l'impegno. Vi inchiudo anch'io tre cartoline che potrete servirvene per norma. Voi dite di non es-

sere buona a formare una cartella adatta alle circostanze delle vostre spirituali discepole. Vi insegno il modo io subito: prima di mettervi a scrivere pregate lo Spirito Santo che vi illumini e Maria che vi detti ciò che Ella desidera; e poi secondo le ispirazioni che avrete, scrivete pure, chè quelle tali cose che saranno a proposito per le vostre giovanette. Tenetemi su tal proposito ragguagliata, chè mi fate un vivo, piacere, e non mi risparmiate, se mi credete abile in qualche cosa. Sappiatemi dire se costì è venuto il parroco che aspettavate, se andate da lui a confessarvi, e se è conforme alle vostre brame. La *Via della salute*, andrò dimani a provvederla e ve la spedirò assieme con questa mia, se la ritroverò, perché non son certa. I libretti del Sacro Cuore farò di tutto per averli, ma sarà difficile. Il vostro libretto scritto ve lo spedirò la prima volta che vi scriverò, perché ora non ho terminato di ricopiarlo. Convien che vi dica che ho trovato le due Svanziche, io non so che cosa era il mio credito; voi che lo sapete, sappiatemi poi dire quanto io devo a voi. Per vostra norma vi dico ancora che quel denaro che vi ho prestato per comprare un libro che credo fosse delle Romelli, esse non me lo hanno spedito secondo l'intelligenza da voi con me fatta. Non vi dico questo perché abbiate a dir loro che aspetto il denaro, ma bensì perché abbiate a regolarvi. Adesso credo di non aver altro da dirvi e il sonno mi dà pena, onde terminerò col darvi un amoroso bacio. Mi scordava di pregarvi di far avere a Lucia la qui inchiusa lettera;

sono due settimane che l'ho preparata e non ho mai trovato incontro da spedirgliela.

Addio di nuovo, sorella cara, addio.

Lovere, 30 7bre 1825

Vostra amorosa Sorella

BORTOLAMEA futura S.^r

PACIFICA CAPITANIO.

Alla Ornatissima Signora
La Signora MARIANNA VERTOVA

MALEGNO

XVII

A MARIA DO'

Desiderio di vederla.

Amica diletteissima,

Lovere il primo 8bre 1825.

Mi tengo in dovere di inviarvi anch'io due righe, troppo desiderando di saper vostre nuove; già spero che saranno buone, tuttavia bramo d'essere assicurata con un vostro foglio.

Io non voglio perdermi a spiegarvi quanto sia grande il desiderio che ho di vedervi e di godervi, poiché se considerate l'amor che vi porto, potrete da questo rivelare quanto esteso esser possa il mio desiderio.

Se da voi dipendesse, vorrei pregarvi di compiacermi col ritornare presto fra noi, ma siccome siete figlia di obbedienza, perciò dovendo voi fare la volontà altrui, mi contenterò di dirvi che mi consolerete assai quando avrò la consolazione di vedervi. Voi non mancate di rendere i più ossequiosi complimenti a tutti di vostra famiglia, se-

gnatamente al R..do Sig. Don Stefano, a nome anche de'
miei Genitori.

Raccomandatemi a Dio, e consideratemi quale con
sincerità mi pregio di essere

Vostra Aff.ma Amica e Compagna
BORTOLAMEA CAPITANIO.

D.S. Riveritemi moltissimo il vostro
Sig. Curato.

Alla Preg. Signora
La signora DÒ MARIA
MONTECCHIO.

XVIII.

ALLE ROMELLI

Desideri del Paradiso.

VIVA GESÙ E MARIA

Sorelle ed Amiche più che carissime,

Di somma gioia innondommi il cuore, allorchè inaspettatamente venni graziata di una visita della buonissima vostra Sig.ra Madre, e molto più questa si accrebbe quando udii che la sullodata era stata in vostra compagnia. Mi immaginava il contento che avrete goduto in detti giorni, e ne godea assai. Il pietoso Signore non dà mai qualche croce, se non la mitiga con qualche consolazione. Sia egli sempre lodato. Amen.

Care amiche, è già passata la solennità di tutti i Santi. Mi immagino qual sarà stata la vostra consolazione al veder tanta quantità di Santi che stanno aspettando il giorno fortunato che anche voi sarete a parte della loro felicità. Oh! quanto mai riescono insipidi i piaceri di questo mondo alla considerazione del Paradiso! Tengono pure i mondani per loro le cose di questo mondo che ben di cuore gliele lasciamo: mentre noi abbiamo l'occhio fisso a quella cara patria, in cui il nostro buon Dio e celeste Sposo è tutto intento a deliziare le sue care spose.

Qual sarà il nostro gaudio

allorchè ci rivedremo, Sorelle care, in Paradiso? Chi sarà la prima che avrà la bella sorte di precedere? Oh! Dio, quanto son mai consolanti ricordanze sì dolci! E se tanta consolazione ci reca il solo pensarvi, che sarà poi allorchè le godremo veramente? Come potrà il nostro cuore non iscoppiare quando saremo condotte ad adorare e a vedere il nostro dolcissimo Sposo? E quando conosceremo per la prima volta la nostra cara Mamma, che farem noi mai? E al salutar quel caro S. Luigino con tutti gli altri Santi che ora veneriamo, come potrem contenerci in noi stessi? Ah! questa dee essere una cosa superiore a tutto e per conseguenza merita che adesso facciamo ogni sforzo per acquistarla. Voi aiutate me colle vostre preghiere e coi vostri consigli, che io pure farò lo stesso voi, affinchè se tanto ci amiamo adesso, possiamo poi amarci eternamente anche in Paradiso.

Io ho recitate le tre *Ave Maria* per Lucia, ma ne pretendo altre tre io pure da ambedue voi.

Ho ricevuto il denaro e la vostra lettera; non ho corrisposto perché era incombenzata di scrivere varie cose, le quali mi toglievano tutto il tempo che avea in libertà. Perdonatemi, ve ne prego.

Dite alla Sig.ra Angelina che ho aggradito somamente i suoi saluti, che la ringrazio assai della memoria che conserva di me, e riveritemela moltissimo. Salutemi anche Bernardina.

Addio, Sorelle carissime, amatemi e credetemi

Loveve, 6 Novembre 1825.

Vostra Aff.ma ed Obb.ma Sorella ed Amica

BORTOLAMEA CAPITANIO.

XIX.

A MARIANNA VERTOVA

Preparazione alla Croce.

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella diletta,

Lovere, 20 Bre 1825.

Scusatemi, ve ne prego, se non ho potuto servirvi prima d'ora. Varie faccende si unirono insieme e mi tolsero l'agio di poter aderire alle vostre brame; abbiate pazienza. Ora vi inchiudo le misure dell'Oratorio, ed il libro, l'importo del quale lo troverete notato sopra di esso. Vi spedisco anche i sei librettini del S. Cuore, importanti una Svanzica secondo il solito. Godo assai che abbiate fatto buon viaggio. Iddio vi benedica sempre in ogni cosa, chè lo desidero di cuore. Mio padre ha comunicato i vostri saluti al vostro Sig. Zio; egli li ha aggraditi cordialissimamente e si è consolato assai nel sentir nuove di voi.

Cara Sorella, il nostro dolcissimo Sposo vuol qualche cosa da noi, ma cosa grande, perciò prepariamo il cuore disposto a ricever le sue grazie. Supplichiamo Maria, la cara Mamma, che ce lo disponga ella a modo suo.

Forse questa grazia

sarà una gran croce, mostriamoci contentissime di poter partecipare in qualche maniera della Croce adorabile del nostro dolcissimo ed amabilissimo Sposo. Oh! noi fortunate se potessimo sempre vivere crocifisse con Lui! Qual vantaggio ne verrebbe all'anima nostra! Preghiamo adunque il nostro caro Gesù a donarci un vero amore al patire, e pregatelo caldamente voi per me, giacchè di questo amore al patire ne sono affatto priva.

Vi raccomando assai, assaissimo le vostre allieve spirituali, tenetevele care, giacchè queste vi saranno di gran gloria in Paradiso, pregate le stesse a recitar tre *Ave Maria* secondo la mia intenzione.

Ricevete gli affettuosi saluti de' miei Genitori, con insieme quelli delle vostre amiche. Porgetene poi mille ai vostri Genitori per me e per i miei.

Vi lascio nel dolce Cuor di Gesù, a contemplarvi l'amor suo ed a divenir pazza di esso.

Addio carissima. Sono

Vostra Aff.ma e Fedelissima Sorella
BORTOLAMEA CAPITANIO.

Alla Gentilissima Sig.ra P.rona Col.ma
La Signora MARIANNA VERTOVA

MALEGNO.

XX.

A BARTOLOMEA DÒ

L'incarica di una spedizione per D. Angelo Bosio.

Amica Dilettissima,

Vorrei, pregarvi di un gran piacere. Lunedì prossimo venturo consegnerò a Colombo un pacchetto che va al Sig. Don Angelo Bosio e a lui dirò di lasciarlo al Casino; vorrei pregar voi di andare a prenderlo e di spedirlo o portarlo voi quanto prima al sud.to Sig. Angelo. Spero nella vostra bontà che mi farete questo piacere e vi prego a scusarmi dell'incomodo.

Riveritemi assai tutti di vostra casa e voi ricevete i saluti di vostra sorella e de' miei parenti.

Per non attediar di troppo il lator della presente che è qui ad aspettarmi, passo a dichiararmi

Lovere, 17 Xbre 1825.

Vostra aff.ma obbl.ma Amica

BORTOLAMEA CAPITANIO

D.S. Se mai non vi fosse il suddetto pacchetto il giorno di Lunedì, vi sarà facilmente il Martedì, onde grazia a rinnovare il vostro incomodo.

Alla Stimatissima Signora

La Signora BORTOLAMEA DÒ

MONTECCHIO.

XXI.

A MARIANNA VERTOVA

*Pio esercizio per la notte di Natale e sua Ottava
da praticarsi con altre - Allusione a ciò che
Dio vuole dall'amica*

ARDA SEMPRE NEL NOSTRO CUORE L'AMOR
DI GESÙ E DI MARIA.

Sorella Dilettissima,

Grandissimamente mi fu cara la vostra lettera. Per la consolazione di vedervi così amorosa del nostro Celeste Sposo, mi spuntavan dagli occhi le lagrime. Almeno giacchè non l'amo io, abbia altre che l'amano, che ben lo merita. Ma, cara Marianna, che farem noi nella notte vicina del S. Natale? Oh! quante consolazione ci deve recare il vedercelo fra noi... Ma soffriremo poi di vederlo giacer sulla pungente paglia, entro una mangiatoia di vili animali, tremar di freddo, vagire e piangere?

Ah! no, offeriamogli subito il cuor nostro per abitazione, e siccome (almeno il mio) è peggiore della stalla ove nacque, facciam così: preghiamo

S. Luigi e l'Angelo nostro custode a fare un ladroneggio in Paradiso, cioè a rubare il cuore santissimo di Maria e imprestarlo a noi. Con questo cuore in petto son sicura che Gesù Bambino troverà riposo e consolazione.

Voglio che facciam qualche cosa assieme, e nella Notte di Natale e in tutta l'ottava, non solo insieme con me, ma anche colle Romelli, a cui scrivo egualmente che a voi, e così tutte e quattro saremo unite in spirito.

Al punto della mezza notte ci porteremo subito in ispirito alla stalla di Betlemme, e quivi pregheremo Maria ad aprirci l'uscio, e ad accoglierci entro mettendoci vicine a Lei di posto. La ringrazieremo per l'entrata che ci ha fatta fare, poi profondamente adoreremo Gesù, gli daremo dopo un bacio, voi per me ed io per voi; e gli offriremo il nostro cuore con tutte quelle buone opere che abbiam fatto nel S. Avvento, pregando Maria a purificarci il cuore, e a togliere tutte le imperfezioni dalle nostre opere buone, mettendovi insieme i meriti suoi, acciò possano essere più accette a Gesù. Indi faremo un'ora o più di meditazione sopra il S. Mistero, e grandemente pregheremo l'una per l'altra il buon Gesù a concederci l'amor suo, nonché tutte quelle virtù che rendono a Lui care le sue Spose.

Non ci partiamo da questo luogo se prima non abbiamo ricevuto grazie segnalate. Soprattutto preghiamo assai per i poveri peccatori e per le Amiche Sante del Purgatorio.

Tutto ciò che fate di più fatelo anche per me,

lo stesso farò io per voi. Nell'ottava assieme colle Romelli ci siam divise a sorte in due, e toccò a stare insieme Vertova e Giulia, Lucia e Bortolamea. Un giorno per ciascuna faremo una l'Angelo e l'altra il Pastore. Quella che farà l'Angelo anderà 9 volte ogni giorno collo spirito al S. Presepio e dimanderà ogni volta a Gesù e per sé e per il Pastore suo compagno una grazia, ed il Pastore anderà anch'egli 9 volte al Presepio e porterà a Gesù ogni volta un bell'atto di virtù praticato dopo l'ultima visita fatta, e glielo offrirà anche per l'Angelo suo compagno. Il giorno di Natale cominceremo; Vertova in detto giorno farà il Pastore e Giulia l'Angelo; e così anche di noi, Lucia l'Angelo ed io il Pastore, e così proseguendo il secondo giorno voi farete l'Angelo e Giulia il Pastore, e anche noi Lucia il Pastore ed io l'Angelo fino alla fine dell'Ottava. Se vi piace è così. Ho sentito ispirazione di ciò fare, ed io l'ho fatto. Soventi volte Iddio si compiace di far palese la sua volontà ai più inferiori di tutti, per così far maggiormente spiccare la sua potenza.

Cara Marianna, pregate Iddio grandemente per una cosa che Egli da voi vuole, pregatelo a far conoscere la sua S. Volontà, ed io quanto prima vi spiegherò i miei sentimenti sul proposito.

Dimani andrò a vedere se sono all'ordine le vostre cose, e insieme con questa mia le unirò. Inchiuderò poi un viglietto della spesa.

La Corona non ve la posso spedire, perché il Sig.r Don Angelo non è in Lovere, si ritrova a Erbanno a far le Missioni.

Le Sig.re Bosio vi salutano assai, nonché i miei
parenti e tutte le altre vostre amiche.

Addio carissima, a rivederci nella stalla di Bet-
lemme.

Vostra Aff.ma Sorella ed Amica

CAPITANIO BORTOLAMEA

Loveve, 22 Dicembre 1825.

P.S. Riveritemi assai i vostri Sig.ri Genitori e la Sign.ra
Marietta.

Preme assai

Alla Pregiatissima Signora

La Signora MARIANNA VERTOVA

MALEGNO.

XXII.

A LUCIA ROMELLI

*Sfoghi d'amor di Dio – Devoto esercizio per la notte di
Natale ed Ottava da praticarsi tra compagne.*

ARDA IL NOSTRO CUORE DELL'AMORE DOLCISSIMO
DI GESÙ E DI MARIA.

Sorella a me Carissima,

Non ci voleva meno della vostra lettera per far ravvivare in me il già quasi spento amore che debbo al mio caro Gesù. Troppo vi sono obbligata, ve ne ringrazio grandemente. E anch'io prima che giunga il S. Natale vi scrivo per animar e me e voi (quantunque non ne abbiate bisogno per nessun verso) a passar questo giorno santamente, e ricavar profitto anche pei giorni avvenire. Quanto mai, Sorella cara, avete ragione di dire, che sembra impossibile che una creatura di Dio, una favorita con tante grazie, possa vivere, e non morir di amore, vedendo quel caro Gesù far tanto per Lei!... Ma oh! ingratitudine umana fin dove arrivi!...

Fino a dimenticarti di un Dio che t'ha creata, che t'ha redenta, che ti mantiene che per te nasce povero, disprezzato, abbandonato, e fin fine per tuo amore tra mille spasimi muore sul legno infame della Croce! Ecco i rim-

proveri che a me stessa debbo fare. Ma fino a quando, o mio Dio, fino a quando continuerò ad essere quell'ingrata all'amor vostro che sono?... Quando sarà che cesserò una buona volta di offendervi, e comincerò di vero cuore ad amarvi?... Deh! Fate che cominci in questo punto; troppo tardi ho aspettato, ora non voglio più differire un sol momento. In questo punto, sì in questo punto a voi intieramente mi consacro, e da ora in avanti non mi considererò più come mia, ma sibbene, come cosa che appartiene intieramente a voi. Carissima, già da gran tempo ci siamo unitamente consacrate al servizio di Dio, ma io ingrata di nuovo gli tolsi ciò che allora gli donai; però ora che di nuovo son sua (come spero), vi prego di tenermi ricordati gli obblighi che abbiamo con questo nostro amorevolissimo Sposo, e insieme di aiutarmi ad eseguirli e colle orazioni e colle insinuazioni. Specialmente nella notte del S. Natale oltre quello che ho scritto a Giulia, il quale intendo sia scritto anche a voi, che facciamo unitamente qualche altra cosa.

Ecco ciò che desidero. Appena entrate collo spirito nella santa Stalla e collocate allato a Maria, la prima cosa adorar profondamente il Celeste Bambino, di poi amorosamente baciargli i piedi, voi per me ed io per voi.

Dopo donargli subito il cuore, e presentargli ancora quelle poche opere buone che abbiám fatto in tutto questo Avvento, pregando Maria a purificare il nostro cuore, e a togliere tutte le imperfezioni dalle nostre opere, mettendovi assieme i meriti suoi, acciò possano

essere più gradite al caro Bambolino. Indi faremo un'ora o più di meditazione sopra questo sacro Mistero e grandemente pregheremo l'una per l'altra il buon Gesù ad accendere nel nostro cuore la bella fiamma dell'amore di Lui, assieme al corredo di tutte quelle virtù, che ad una vera sua Sposa son necessarie. Non usciamo da questo santo luogo se prima non abbiamo ricevuto qualche segnalata grazia, e specialmente abbiamo in vista i po-veri peccatori, procuriamo proprio di carpire al Demonio qualche anima, e consegniamola a Gesù Bambino, pregandolo per i meriti delle lagrime che sparse in questa Capanna, a voler darle la sua S. Grazia e la vita eterna. Non ci dimentichiamo ancora delle anime Purganti. Diciamo a Gesù, che non è cosa giusta che in un giorno sì lieto, vi siano delle Spose sue, quali sono tutte le anime del Purgatorio, che patiscano, e che perciò anche ad esse faccia godere i frutti della sua Redenzione col farle subito andare in Paradiso. Tutto ciò che fate di più, fatelo anche per me, chè lo stesso farò io pure per voi. Nell'ottava facciamo unitamente un'altra cosa. Tutto già intendendo sia insieme anche con Giulia, e per riuscire meglio facciamolo assieme anche con Marianna, chè stasera a Lei pure voglio scrivere, e le dirò egualmente che a voi ciò che deve fare. Dividiamoci in due, io ho tirato a sorte ed è riuscito, Vertova e Giulia assieme, Lucia e Bortolamea egualmente.

Un giorno per ciascuna faremo una l'Angelo e l'altra il Pastore, e ci porteremo 9 volte al giorno nel S. Presepio, l'Angelo a dimandare ogni volta una grazia

e per sé e per il Pastore suo compagno; ed il Pastore deve ogni volta portare a Gesù un atto di virtù qualunque, ma fatto nel tempo dall'ultima visita sino a quella in cui va a presentarglielo, sicchè 9 atti di virtù ogni giorno deve fare il Pastore, e gli offerirà a Gesù Bambino anche per l'Angelo suo compagno. Faremo un giorno l'Angelo e l'altro il Pastore, e per non confonderci dirò chi deve cominciar la prima. Il giorno del S. Natale Vertova farà il Pastore e Giulia l'Angelo, ed egualmente in detto giorno Lucia farà l'Angelo e Bortolamea il Pastore; e così proseguendo il secondo giorno quelle che avranno fatto l'Angelo faranno il Pastore, e quelle che erano Pastori faranno gli Angeli; così sempre fino alla fine dell'ottava. Se vi piace è così.

Cara Lucia, il Signore ci mette insieme in tutto, lo fossimo anche in Paradiso, una a destra e l'altra a sinistra di S. Luigi! A Dio piaccia così.

Le Sig.re Bosio vi concambiano i vostri saluti, nonché i miei Genitori e Camilla. Scriverei ancora, ma mi manca la carta ed il tempo, perciò vi saluto, e vi aspetto nella Stalla di Betlemme.

Vostra sincerissima Sorella ed Amica

CAPITANIO BORTOLAMEA

Preme assai assai

Alla Pregiatissima Signora

La Signora LUCIA ROMELLI

CIVIDATE.

